

Innovazione. Calabria agli ultimi posti in Europa per fondi destinati all'Ict

In regione la ricerca è assente

Gli esperti: «Necessario valorizzare i punti di forza presenti»

PAGINA A CURA DI
Mario Meliàdo

CATANZARO

Un contesto complicato e difficile in cui non mancano storie positive di aziende che rappresentano case history dell'intraprendere con un valore doppio rispetto ad altre arce del paese. Perché fare impresa in Calabria, più che nelle altre regioni del Mezzogiorno, in questo momento non è certo facile come è stato dimostrato da imprenditori, esperti, studiosi che si sono confrontati a dicembre a Lamezia Terme in un incontro promosso da Fondazione Terina. Giovani imprenditori calabresi di Confindustria e Mesogea (l'Associazione per lo sviluppo delle relazioni mediterranee, mirata ad approfondire temisocio-produttivi e culturali dell'area mediterranea). I giovani chiedono percorsi di sviluppo adeguati coscienti di costituire un potenziale notevole per la regione: prendendo a esempio il segmento dell'artigianato, sui 593.645 giovani imprenditori di settore: il 34,5% di quelli calabresi ha meno di 40 anni.

Alla base di tutti i ragionamenti i dati della Svmec, come ha sottolineato il direttore dell'associazione Riccardo Padovani: si prenda per esempio la dipendenza dall'esterno - rilevabile dal rapporto tra le importazioni nette e il prodotto interno lordo - che in Calabria è pari al 28,9% a fronte del 21,7% della media nel Sud; oppure l'incidenza della spesa pubblica sul Pil regionale (74,6%), a fronte del 68,4% nel Mezzo-

0,42%

Ricerca e sviluppo. La quota di risorse sul Pil che la regione destina a questo settore

giorno e del 46,6% al Centro-Nord; o ancora il coefficiente d'industrializzazione che non supera i 20 addetti manifatturieri ogni mille abitanti a fronte di 37,2 addetti ogni mille abitanti in media nel Sud, 100,2 addetti ogni mille abitanti nel Centro-Nord. Mentre gli indicatori in materia di ricerca e sviluppo ci dicono che in Calabria la spesa è pari allo 0,42% del Pil (dato 2006), contro lo 0,88% del da-

to meridionale e l'1,14% nazionale: secondo la **2006-2007**, nel settore la Calabria è 188° posto sulle 208 regioni europee prese in esame. Per il **Censis**, il ricercatore Francesco Estrafalaces ha condotto una rilevazione ad hoc su un campione di 139 imprenditori calabresi: il 77% degli intervistati ha affermato d'essere impegnato a migliorare la propria strategia commerciale e il 76%

20

Manifatturiero Il numero di addetti ogni mille abitanti in Calabria

vuol ottimizzare quella finanziaria, mentre per le negatività il 67% del campione lamenta «rapporti difficili con le istituzioni locali», il 64% concorrenza sleale, il 61% difficoltà d'accesso al credito.

Per Alessandro Bianchi, già ministro dei Trasporti e oggi presidente di Mesogea, resta centrale la questione meridionale. «Al Sud, la disoccupazione è più che tri-

pla che nel Centro-Nord, il lavoro sommerso è il doppio e solo l'anno scorso si è avuta la migrazione di 50 mila meridionali verso il Nord - ha detto -; occorre essere consapevoli che il gap tra il Nord e il Sud è una questione nazionale». Nell'opinione del direttore generale del Cnel Michele Dau, la Calabria «deve saper riconoscere i suoi punti di forza e le sue criticità, aprendosi a strategie innovative» mentre Amedeo Lepore dell'Ateneo di Bari ha messo in rilievo come «la nuova frontiera del Sud potrebbe essere costituita dal dispiegamento dell'economia della rete e della conoscenza».

Molti gli esempi virtuosi, da Pina Amarelli - presidente dell'omonima azienda produttrice di liquirizia, che ha invitato «all'innovazione permanente» - al dg di Infobyte Marcello Pappagallo fino al creatore di Vitaminic Gianluca Dettori. I giovani imprenditori hanno posto l'accento sull'importanza delle reti produttive «da contrapporre a quelle affaristiche o, quando va bene, clientelari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA